



XX Anniversario della Canonizzazione

Edizione Speciale



Pio X nella Maestà Pontificale.

Questo numero di **Ignis Ardens** vuole essere una semplice, ma devota rievocazione del 60° anno della morte di Pio X e del 20° anno della Sua glorificazione.

L'AMBASCIA DI DOLORE - LE LAGRIME DI RIMPIANTO

DEL 20 AGOSTO 1914

FIORIRONO

L'ESALTAZIONE IL GAUDIO E LA INVOCAZIONE

DEL 29 MAGGIO 1954

QUANDO

IL CESSATO BATTITO DEL CUORE APOSTOLICO

DI PAPA PIO X

PER GLI ARCANI E BENEDETTI DISEGNI DI DIO

RIPRESE L'ETERNO PALPITO NELLA GLORIA DEI SANTI

* * *

RIESE

NELLA GRAZIA DI AVER DONATO L'ALIMENTO PRIMO DI VITA

A TANTO FIGLIO

DA LUI INVOCA

INTERCESSIONE BENEDICENTE

NEL TEMPO E NELLA ETERNITA'

1 settembre 1974

festa liturgica di S. Pio X

Voce del Cuore

Il 3 settembre 1960, a celebrare la festa liturgica di S. PIO X veniva in mezzo a noi l'eccell. Arcivescovo Mons. SEBASTIANO BAGGIO Nunzio Apostolico nel Canada e veniva anche per ringraziare il Signore del felice raggiungimento del proprio XXV di Ordinazione sacerdotale.

Il 1° settembre prossimo lo stesso venerato Presule ritornerà a Riese, per pari celebrazione, ma rivestito della dignità Cardinalizia, per portarci la Sua pastorale benedizione, per dirci la Sua infiammata parola di fede e di incoraggiamento, per donarci un afflato di quella « aurea Roma », dove Egli alacramente opera quale Prefetto della S. Congregazione dei Vescovi.

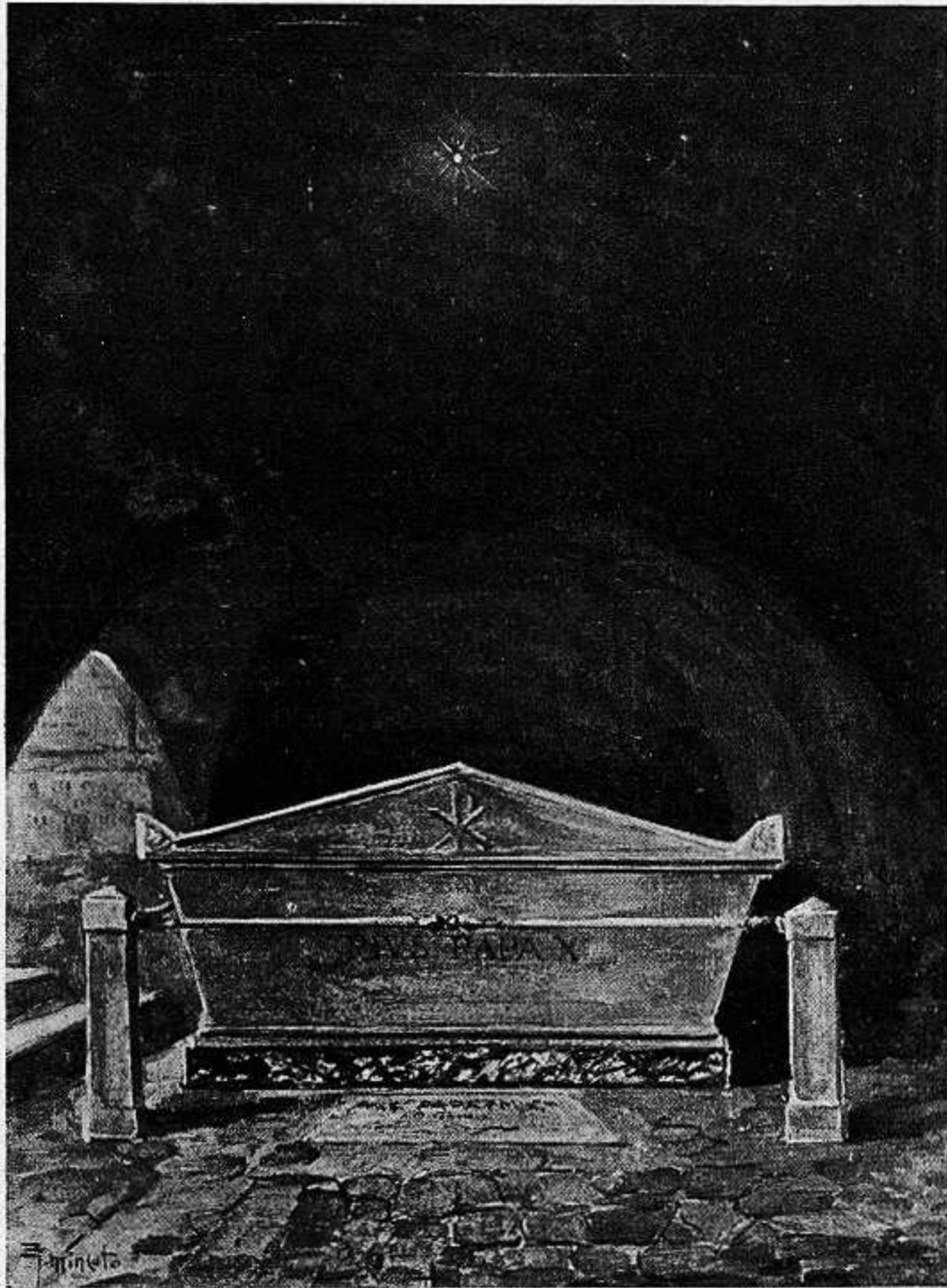
Con animo esultante noi accoglieremo il Principe di S.R.C., Figlio non immemore della terra vicentina, dove un altro Cardinale — Giuseppe SARTO — pianse di commovente affetto filiale nel cingere il capo della Madonna di Monte Berico, con la corona di Regina del cielo e della terra.

Ed un devoto sentimento manifesteremo anche per il nostro eccellentissimo concittadino Arcivescovo e Nunzio Apostolico, mons. LINO ZANINI che sempre col cuore a Riese, ora è tanto vicino alla sacra Spoglia di S. Pio X, nella Basilica vaticana di S. Pietro, dove Egli opera, ricorda e prega per tutti noi Suoi compaesani.

Lieta, benedetta e paterna si aggiungerà la presenza anche di Sua Eccellenza mons. ANTONIO MISTORRIGO, nostro Vescovo, il quale per la terra natale del Santo Pontefice ha palpiti di particolare affetto, di considerazione e interessamento fattivi, donando sempre l'esempio di una serena fiducia sulla valida protezione di San Pio X, per la terra del Grappa, del Montello e del Piave.

Infine a tutte le nobili Autorità ed al carissimo Popolo, presenti in esultanza di spirito alla celebrazione liturgica, il saluto deferente ed il sincero ringraziamento di

Ignis Ardens



La prima tomba di Pio X nelle Grotte Vaticane.

Pio X

20 agosto 1914

dolore

rimpianto

ammirazione

del mondo

Fu l'amore — è la triste e grande realtà — che lo ha ucciso.

Fu l'amore, perocchè dentro di Lui c'era una forza possente e delicata, vigorosa e fragile ed era il suo cuore, che egli lasciava correre affannoso, padrone di tutto il suo essere, dinanzi alle ambasciate delle miserie umane. Pio X rimarrà grande per tanti titoli, ma rimarrà supremamente grande, perchè ha immensamente amato.

« **La Difesa** »

Il primo colpo di cannone della guerra europea ha colpito Pio X al cuore, irreparabilmente.

« **Il Resto del Carlino** »

La bianca figura di Pio X giganteggia sul cielo plumbeo della guerra europea, per la cessazione della quale Egli si è offerto, candida Vittima, al Signore.

« **l'Avvenire d'Italia** »

La notizia della morte di Pio X, che doveva correre mesta fra le chiese solitarie ed abbrunate, giunge grave e dolorosa e secca nei campi e nelle trincee: sarà commentata e pianta attorno ai fasci d'armi, tra il carreggio dei cannoni e delle salmerie.

« **Corriere della sera** »

Il papa Pio X, ora scomparso è la prima vittima della guerra.

« **la Tribuna** »

Nessuna salma di Pontefice ha sopra di sè tanti fiori, intorno a sè tante preghiere, come quella di Pio X. Perchè? Per il popolo, nel senso più vasto della parola, i benemeriti di ogni ordine « furono »; i candidati alla canonizzazione « sono ».

« **Filippo Crispolti** »

Al Papa Pio X, morto per il grande dolore del sanguinoso flagello, ben si poteva chiedere di irrobustire l'eroismo dei nostri figli: di illuminare la strategia dei nostri Capi: di assicurare all'abnegazione di tutto il popolo italiano il meritato trionfo.

« **Corriere diplomatico-consolare** »

La storia dice già che l'opera di Pio X non fu vana, né errata; ma dice di più: le moltitudini di fedeli invocano come santo il 269° erede di Pietro.

« **il Messaggero** »

Nelle pagine dei giornali, avvelenate da dissensi politici, insanguinate dalle relazioni della guerra, brillerà come una gemma il testamento di Pio X, che con poche parole di rinuncia ha raggiunto il sublime e la sua fama volerà, per questo, nel mondo. Anche quando il turbine della guerra infuria, la sentimentalità umana non è spenta.

« **Vita** »

Dove gli altri dubitavano, transigevano, conciliavano, Pio X si è contentato di credere ed ha imposto di credere; ha resistito alla iniquità umana, unicamente con la forza della sua fede, finché la guerra lo ha ucciso. Pio X è un santo!

« **l'Idea Nazionale** »

Pio X passerà nella storia come una grande anima, che alla mitezza profonda, alla bontà intima dell'uomo seppe congiungere la fermezza

apostolica, l'incrollabilità più severa del carattere: la sua opera rimarrà.

« **la Concordia** »

Pio X, morto per la guerra, dichiarò guerra al pensiero moderno, che trema del dubbio: ai governanti che ignorano il comando: allo scetticismo che non osa.

« **Mario Missiroli** »

Qualunque sia l'apprezzamento della storia sul pontificato di Pio X, la stessa ricorderà l'apparizione, al principio del secolo XX, di una politica dimentica dei temporali interessi — sdegnosa di compromessi — pronta a sacrificare l'accidentale alla costante preoccupazione di far trionfare il generale, l'assoluto; una politica, che, nella rigidità che sembra di altri tempi, trovò la forza di affermare la sua immutabilità trionfante.

« **Journel des Dèbats** »

Pio X ha saputo esserci Padre, come nessun altro. Noi non abbiamo saputo esser suoi figli.

« **Giornale d'Italia** »

Nel cuore di Pio X non ebbe confine il trionfo della bontà.

« **Gazzetta di Venezia** »

La storia ne farà un gran Papa e la Chiesa ne farà un gran Santo.

« **Giornale d'Italia** »

San Pio X - 29 maggio 1954

invocazioni, preghiere, esaltazioni del mondo

Chiunque avvicinava Pio X aveva la convenzione profonda di trovarsi alla presenza di un Santo.

« Lodov. Von Pastor »

Un uomo, un Pontefice, un Santo di tale elevatezza come Pio X difficilmente troverà lo storico che sappia abbracciare tutta insieme la sua figura ed in pari tempo i suoi molteplici aspetti.

« Pio PP. XII »

Pio X ha inaugurato la storia della Chiesa e del Pontificato romano nel nostro secolo, dandovi quella impronta di spiritualità e di soprannaturalità, che in Lui si manifestava soprattutto come semplicità di vita, mitezza di cuore, limpidezza di sguardo, schiettezza di parola, senso di universalità nel lavoro, nell'amore, nel dolore.

« Osservatore Romano »

La povertà di San Pio X appare,

più che evidente, simile alla povertà di Cristo e di san Francesco, ma per comprendere appena la sua figura, per inquadrarla nel suo tempo, per valutare gli effetti della sua opera, è necessario considerare la povertà di S. Pio X come un asse centrale, attorno al quale gira tutta la sua azione apostolica.

« Giorgio La Pira »

San Pio X, che la pietà popolare recinge della aureola della semplicità, della mitezza, della illimitata carità per tutti, fu, nel fondo più genuino nella sua azione pastorale, un invitto lottatore contro gli assalti infuriati del « principe di questo mondo »; un alacre difensore del patrimonio spirituale della cristianità e della umanità; un restauratore dei valori umani e cristiani dei singoli uomini. Dum esset Summus Pontifex terrena non metuit.

« A.G. Card. Roncalli Patriarca »

Il segreto della grandezza di Pio X sta tutto in quella sua fede tetragona, in quel suo indefettibile uniformare ogni pensiero, ogni atto, ogni azione alla dottrina cristiana; nell'aver suffragato e conferito autorità immensa a tutto il suo operare, con un vivere commoventemente umile e grande che lo fece subito apparire un Santo.

« Realtà politica »

Gli italiani tutti, farebbero bene a considerare il vivere e l'operare di San Pio X, non solo perchè la santità fissa proietta nei secoli l'indimenticabile figura sua, ma ancora perchè tutto il suo vivere, così commoventemente umano, è un esempio e racchiude una miniera di insegnamenti.

« Il Popolo »

Se San Pio X è stato il grande pioniere della Conciliazione, non lo fu meno dei tempi nuovi, per un mondo migliore, per dare e per restaurare, alla luce del programma, luminosamente iscritto nel suo blasone, adorno di una stella d'oro e di un Leone, simboli di fuoco e di ardore « ogni cosa in Cristo » e nel Vangelo.

« Realtà politica »

Forse non è senza significato che la canonizzazione di Pio X coincida con un periodo in cui l'ombra della guerra torna a distendersi sulla umanità inquieta e cercante. Di fronte alle deformazioni della parola « pace » che è il senso stesso del messaggio evangelico, si deve ritrovare quella unità di azione e di opere, che è imposta dalla severa lezione del Papa, il cui cuore cessò di battere nel momento in cui i cannoni spezzavano quei falsi equilibri di potenza, che nascondevano l'ansia della violenza e della sopraffazione.

« Il Messaggero »

Le virtù di San Pio X ben merita-

no l'elogio stupendo, che di lui lasciò scritto il Card. Mercier: « se al tempo di Lutero e di Calvino la Chiesa avesse avuto un Pontefice come Pio X, il protestantesimo non sarebbe riuscito a strappare alla Chiesa un terzo della cristianità d'Europa.

« Giornale d'Italia »

S. Pio X, il Papa « religioso » pose il fondamento più sicuro per una presenza consapevole dei cattolici nel tempo presente e come seppe comprendere i tempi così Egli ebbe la forza e l'amore — la forza e l'amore della santità — per guidarli verso la Luce, sulle strade della terra.

« La Discussione »

L'ultima Messa di San Pio X era stata quella dell'Assunta (15 agosto 1914) che parla del Cielo, che ricorda il santuario delle Cendrole, di cui è Titolare!

« Palmiere Romano »

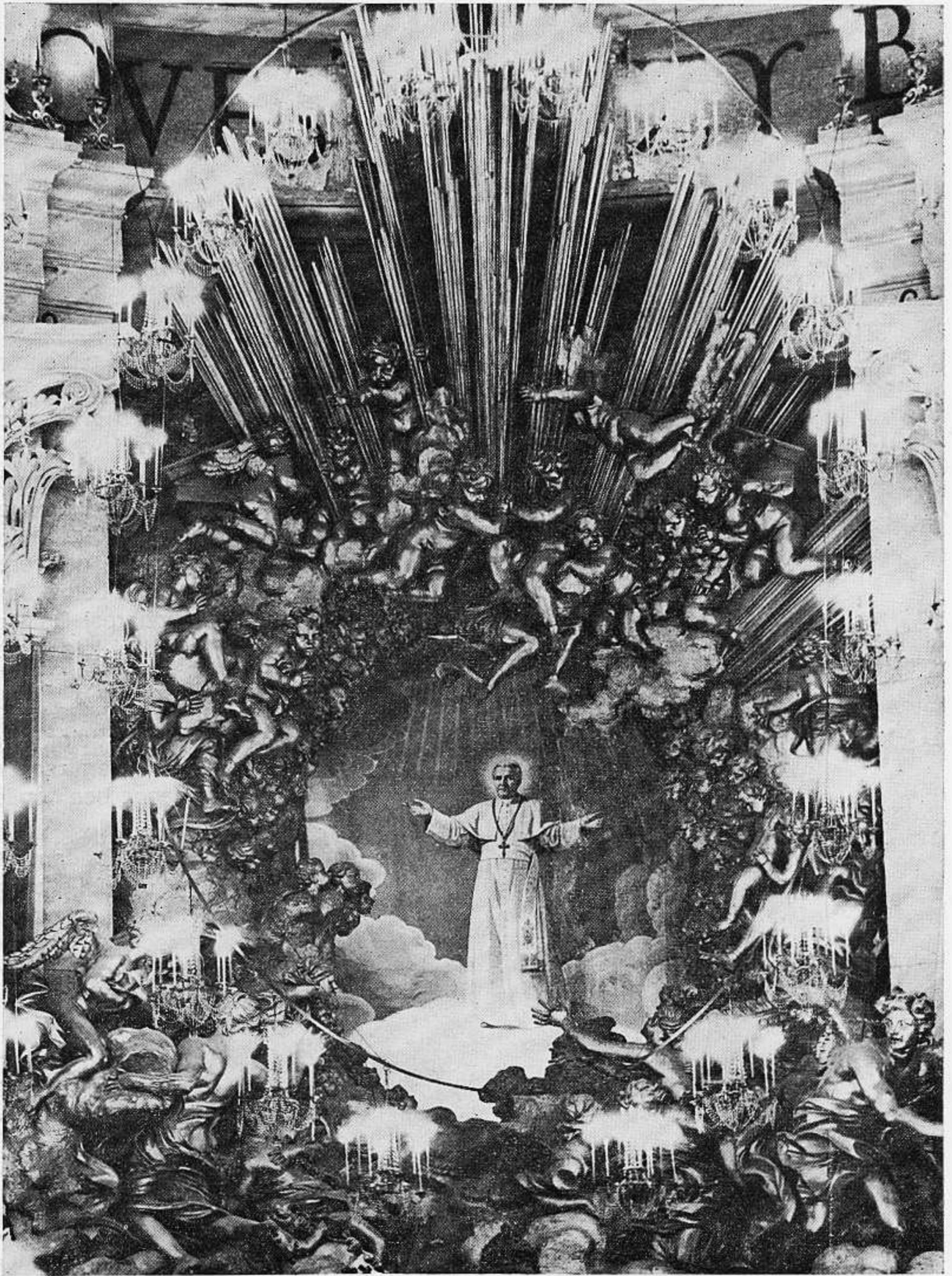
Il volto di SAN PIO X, bonario e placido si intravede, attraverso l'urna illuminata della berlina; Roma, la Chiesa, il mondo lo venerano; il mistero della santità è qui e la santità è una esaltazione di chi visse credendovi e di chi morì testimonian-dola.

Come è bello ripercorrere l'umile avventura di questo santo Pontefice dal suo piccolo paese di Riese fino a questa sera domenicale di Roma, in cui egli passa amato e venerato come sulla cima della storia. E' la Chiesa pellegrinante che accompagna all'altare della gloria un suo Santo.

« Lorenzo Bedeschi »

In Pio X, Santo, si trovarono congiunti l'eroismo delle virtù, la profondità della dottrina teologica, l'acume del giurista, lo zelo della missione pastorale, il difensore della integrità del deposito della fede e dei diritti della Chiesa di fronte alle sette dominanti nei governi.

« Costiglioni Carlo - storia dei Papi »



Pio X nella Gloria dei Santi.

PAPA GIOVANNI XXIII

fotografo

di PAPA PIO X

Il termine di « fotografo » sia inteso con il più alto rispetto e la più sentita venerazione; esso è usato solo per affermare che Papa Roncalli fu l'unico che seppe ritrarre le sembianze morali di Papa Sarto.

Non trattasi, quindi, di una fotografia quale comunemente si intende e si ammira, per quanto veridica ed artistica; non si tratta neppure di una produzione di abile pennello, quale potrebbe essere quella del veneziano Milesi, del fiammingo Von Witt, del belga Jansens, dell'olandese Von Wall, degli ungheresi De Lippaj e Szoldatices, del tedesco Nissen le cui tele, riproducenti Pio X, si ammirano in musei e gallerie.

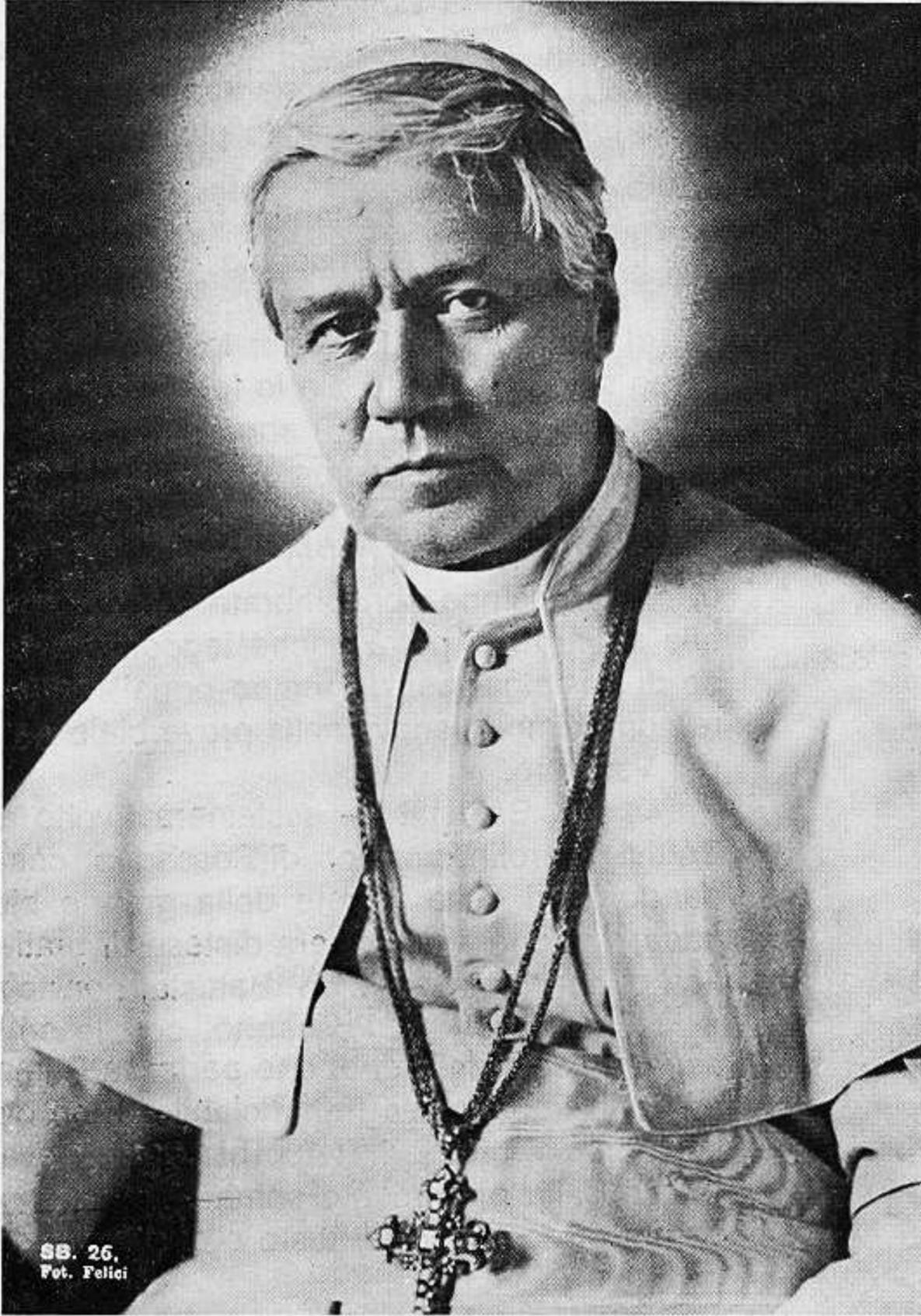
Qui trattasi di una fotografia « spirituale », che, sfuggendo all'arte, alla tecnica, alla concezione coloristica, alla ispirazione personale dell'artista, si eternizza nel tempo e che il Figlio di Sotto il Monte seppe ben cogliere e fissare del Figlio di Riese.

Quest'opera fotografica trovò il proprio fondamento e la propria ispirazione nella vita vissuta e nelle opere compiute da entrambi — Autore e Soggetto — perchè entrambi si conobbero, più che di persona, attraverso il solco di splendore « di dottrina, di virtù, di esempio » (card. Roncalli nella preghiera a san Pio X).

Ecco il cesello fotografico di Papa Sarto:

« Limpido come sono i figli della campagna — Franco e robusto come gli operai delle nostre officine — Paziente come gli uomini del mare — Misurato come i pastori del gregge — Nobile ed austero come i discendenti delle più grandi famiglie — Affabile e giusto come un maestro, un magistrato — Buono e generoso come si immaginano e come sono i santi ».

Tentiamo di intuire l'animo e di penetrare nel pensiero di Papa Giovanni.



Pio X dallo sguardo dolce e penetrante

LIMPIDO COME SONO I FIGLI DELLA CAMPAGNA.

Pio X fu un autentico figlio di quella campagna veneta che il poeta (card. J. Monico da Riese) cantò nelle sue sestine: « In vasta, uguale, fertile pianura / stende Resio la sua placida sede ».

Con la nascita Giuseppe Sarto assimilò una limpidezza placida, una trasparenza di azzurro, di sole, di buon odore di solco aperto alla semente, di chiare acque, di temprata vicenda di stagioni, di sobrietà di desiderio, di sorriso di umiltà, di ricchezza di povertà, istillategli dalla francescana sua madre, le quali, con la fede, formeranno il bagaglio più prezioso della sua mirabile vita.

E portò questo bagaglio, francescano pure Lui, come il questuante cappuccino senza sentirsene offeso, nella serena attività chiesastica della vita agreste di Riese, di Tombolo, di Salzano; lo recherà lieto nella terra « che siede tra Rialto / e le fontane di Brenta e Piava » (Dante: Parad. IX, 9, 25) sorridente ancora lo avrà amico nella terra del sommo Virgilio, nell'onda solenne del Canal Grande ed in quella di biondo Tevere.

Limpido l'occhio di Pio X parla di bontà, di speranza, di comprensione non ombrata da amarezza, di zelo; in tale sguardo si potrà anche leggere un cristallino senso di nostalgia per un tempo ormai lontano, che ancora non lo imprigionava nella proverbiale « gabbia d'oro » del Vaticano.

« ...Ah, Battista! — esclamerà rivolto al nipote don Battista Parolin, parroco di Possagno, con questi guardando fuori delle vetrate della grande biblioteca vaticana, verso la ancor libera distesa di prati oltre la basilica di san Pietro — ...ah, Battista, non te par da esser a le « masiere » di Possagno, con le so fornaxe?... e senti el fiscio del treno, che parte da Roma!...

E' la trasparenza irrinunciabile di un qualcosa, nato col primo vagito; è il terso bisogno di evasione immateriale dalla opprimente soma di responsabilità, di governo, di comando, di fasto e di onori indesiderati.

FRANCO E ROBUSTO COME GLI OPERAI DELLE NOSTRE OFFICINE

Padrone sicuro di sè e sicuro controllore di ogni movimento interiore del proprio essere, Pio X aveva il dono della percezione dell'infido, del subdolo, del ma-

chiavellico; lo esprime lui stesso, affermando di leggere nei postulati modernistici non quello che sta scritto in essi, ma quello che in essi non è scritto! Dotato di una fede « assoluta ed intransigente come quella dei primi cristiani » (Spadolini) di una volontà aperta e tenace non disgiunta da retta prudenza, di una preparazione intellettuale alimentata dalla preghiera, Egli fronteggiò ogni situazione più difficile e ogni problema più arduo.

Con calma scevra da preconcetti, con tranquillità sicura, lottò uomini, istituzioni, governi per mantenere intatti gli interessi di Dio, il bene delle anime, il dominio spirituale della Chiesa, l'onore del Papato e la dignità della Sede Apostolica.

Massiccio nel suo credo, Egli pareggiò l'operaio che curvo sul proprio lavoro, vuole ed ottiene il trionfo sulla materia informe che manipola, per trarne il capolavoro sognato.

Per questo, tutto compreso della franchezza operosa e della operosità franca, Papa Sarto potè dettare questi pensieri di preghiera: « porre il culto del dovere ad di sopra delle proprie inclinazioni — lavorare con riconoscenza e con gioia per bene impiegare e sviluppare i doni ricevuti da Dio — faticare e sudare con ordine, con pace, con moderazione, senza indietreggiare davanti alla stanchezza e alla difficoltà » (dalla preghiera del lavoratore dettata da Pio X).

PAZIENTE COME GLI UOMINI DEL MARE

Pio X si stacca nettamente dagli uomini moderni, che « tutto affollano e tutto condensano nel breve spazio della loro vita mortale (Albrecht). La sua esistenza fu un continuato atto seminativo della legge di Dio e dell'amore fraterno; trovò il solco atto a ricevere tale seminazione, ma trovò anche quello refrattario, o peggio ancora, riarso, incapace di ricevere e di fecondità. Pazientò e non dubitò: attese e non sforzò: sperò oltre la speranza, finchè spuntò la vittoria, pago anche di non cogliere il frutto.

E' bello il pensare al Patriarca Sarto che da una finestra della dimora, prospiciente la placida laguna veneziana, segue con l'occhio meditativo l'uomo del mare, che pazientemente attende dal pontile o dalla prua della sua imbarcazione il passeggero desideroso di visitare la città, oppure il popolano che chiede di essere traghettato alla opposta riva, oppure il libero passaggio

sotto l'arco di un ponte, già ingombro di barche di zattere, di sandali.

Da questa visione il Porporato avrà maggiormente appreso che l'impazienza, l'ansia, la fretta, generatrici di scoraggiamento, per nulla valgono ad un felice approdo, anzi ne danneggiano il risultato.

Con calma e costanza egli attenderà il momento segnato dalla Provvidenza per la vittoria sul governo massonico di Venezia; il momento ancor più grave per pronunciare la grande parola, pur dolorosissima, di condanna delle leggi francesi di separazione dalla Chiesa di Roma e di istituzioni delle leggi culturali. Egli ben sapeva, condannando il modernismo, che si voleva far correre la Chiesa con l'evoluzione dei tempi moderni, farla correre « per farla inciampare e farla cadere »!

MISURATO COME I PASTORI DEL GREGGE.

L'equilibrio morale di Pio X per nulla veniva scalfito dalle voci della piazza, nè tentato da affrettati consigli forse non chiesti; in Lui nulla fuori posto e fuori tempo, ma tutto convergente al soprannaturale.

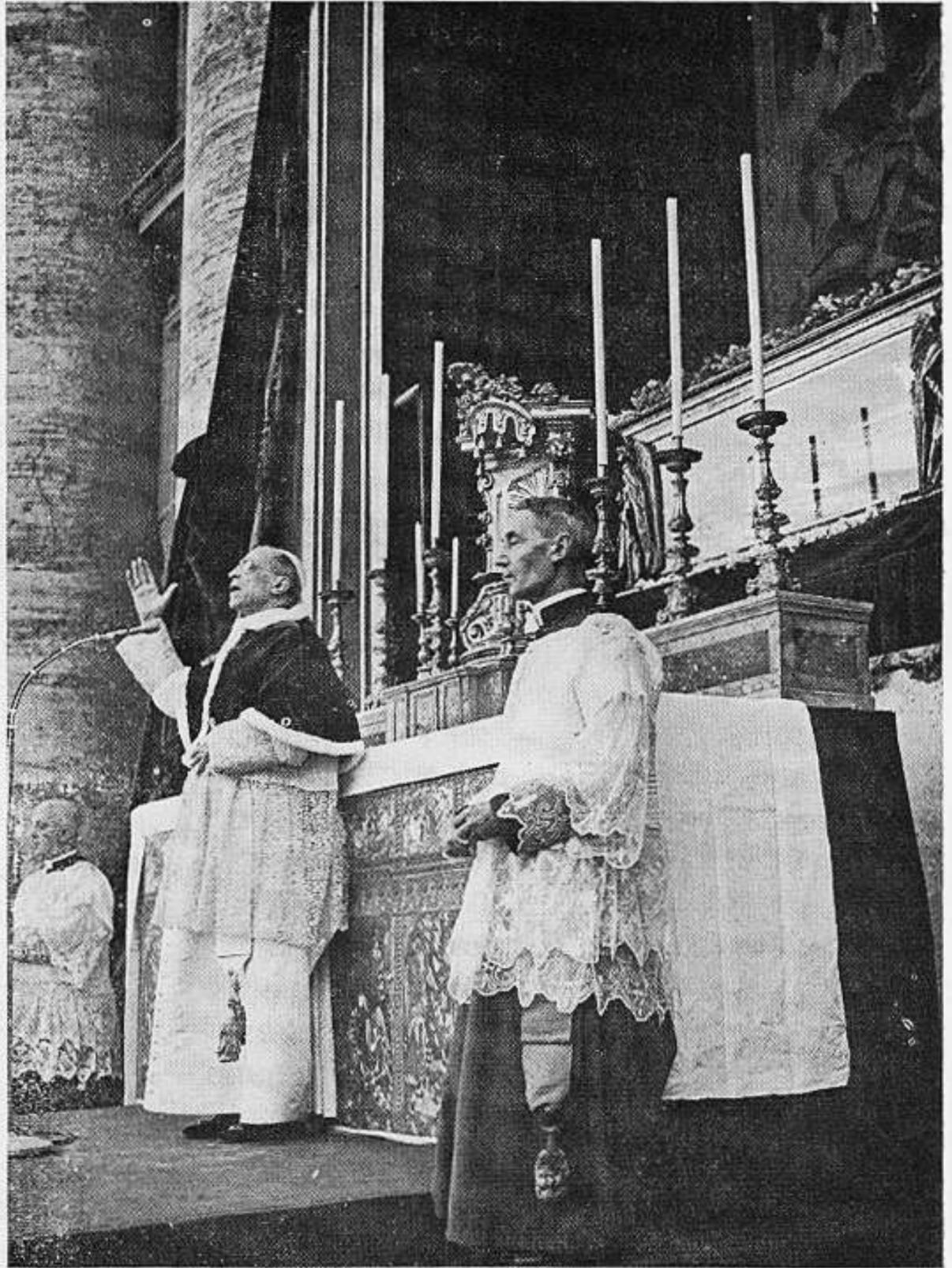
« Eminenza » — dirà Pio X al suo Segretario di Stato — « guardiamo al Crocefisso: Lui ci dirà il da farsi » e soltanto sotto questa luce verrà il provvedimento atteso e conforme alla necessità dell'ora: verrà senza forzare, nè costringere quella luce a manifestarsi secondo il consiglio umano.

Egli si sentiva veramente Pastore e perciò investito del dono di conoscere dove stanno i pascoli erbosi per il gregge: quale è l'ora del riposo e della uscita dal chiuso: dove stanno i pericoli, per far sentire la sua voce di richiamo all'armento.

Il plauso della folla che a Pio X ineggia; l'osanna a Lui, alto sulla cattedra di Pietro: la disapprovazione, la censura, la ceffata morale di novelli Sciarra Colonna non Lo turbano, perchè anche Cristo ha sofferto. Papa Sarto misura plauso e maledizione con quell'amore che perdona questa e quello.

NOBILE ED AUSTERO COME I DISCENDENTI DELLE
PIU' GRANDI FAMIGLIE.

La nobiltà di Papa Pio X non deriva tanto da quel « patriziato campestre » in cui nacque, quanto dalla vir-



Pio XII esalta Pio X Santo.

tù acquisita in progressione di tempo, di volontà, di responsabilità e che renderà erede del Regno di Dio, il Figlio del popolo.

La nobiltà di quaggiù — che Egli categoricamente rifiutò per i suoi congiunti — troppo risente delle cose del mondo e noi per il mondo non siamo fatti; l'autentica grandezza sta in quella vita che non patisce decadenza, che non si ingemma di scudi e di corone, che non impone in taluni casi il percorso di vie recondite e poco pulite, per dorare a nuovo certi blasoni arruginiti più dal male che dal tempo.

Pio X fu nobile nella sua povertà, nella sua umiltà, nella austerità della vita quotidiana, nel tratto sincero, che rassicurava i timidi in sua presenza e che ammoniva in silenzio gli alteri che lo avvicinavano. La sua auten-

tica signorilità risiedeva nel sentimento, nella dolcezza della familiarità e dell'amicizia, ma anche nella austerità di potere, soprattutto nell'esercizio della carità punitiva.

Signore autentico con l'aristocratico, col diplomatico, il quale dopo la prima udienza con Pio X si chiedeva: « Che ha quest'Uomo che tanto conquide? » (deposizione del card. Merry del Val) lo era parimenti e forse più con il popolano inginocchiato al suo passaggio, poichè Egli, Pio X, in questi riconosceva tutto se stesso, senza rossore; infine era nobile perchè era l'Eletto di Colui che apparteneva alla stirpe reale di Davide.

AFFABILE E GIUSTO COME UN MAESTRO, UN GIUDICE

Nel potere di Pio X, come di ogni altro Pontefice Romano, primeggiava il comando divino « Andate e insegnate a tutte le genti »; quindi egli fu maestro di verità e giudice di giustizia, in quanto se la verità viene alterata e misconosciuta, sta alla giustizia ristabilirne i termini, il valore e il dominio.

« La verità, scrisse il Leseure, è la sola che fa trovare Dio; » e essa chiede soltanto imparzialità coscienziosa e serenità adamantina, doti del giudice, per « statuire e diffondere lo zelo dell'amore fraterno in un senso del bene comune » (Pruke).

Maestro infallibile di autenticità, Pio X nell'insegnare non assumeva, certo, pose cattedratiche, ma mostrava il cuore; non teneva dissertazioni di alta teologia, di astrusa filosofia, ma semplici spiegazioni della parola di Dio, memore di quanto scriveva un giorno a chi lo aveva incaricato di quattro panegirici su S. Francesco di Sales: « ...quattro panegirici a un povero piovanello di campagna (era allora arciprete a Salzano) che non si occupa che di meschine spiegazioni vangeliche e di catechismi alla buona e che non ha altro studio, che di farsi intendere dai poveri contadini e dalle menti piccine dei pargoli ». (N. Vian - lettere di S. Pio X - lettera n. 29)

Dell'apostolato magistrale-evangelico potrebbero parlare le folle romane, convocate ogni domenica in Vaticano, per ascoltare la parola di Papa Pio X.

Egli fu ancora rettamente inflessibile per dare a Dio ciò che è di Dio ed a Cesare quello che è di Cesare. In prima linea, quindi, l'amore, l'onore, il culto a Dio, la santità della Chiesa, la proprietà e il decoro della Sua Casa; la dovuta giustizia di affetti e di riconoscenza

a congiunti, a superiori ed inferiori: lo scrupoloso amministrare delle cose offerte e la precisa destinazione fissata dall'offerente.

La giustizia lo volle ossequiente senza servilismo alla autorità legalmente costituita, facilitando il buon accordo e la pacifica intesa. Memore del detto di san Gregorio che « se è giusto amare gli uomini per la giustizia, non è giusto posporre la giustizia per gli uomini, » Pio X donò il proprio cuore ad ogni creatura, ma questa offerta veniva tosto velata qualora insorgesse il dovere della giustizia. Così egli colpì d'interdetto la diocesi di Adria, resasi rea di insulti gravi contro il proprio vescovo; così proibì ogni rito pontificale a Genova, rea di opposizione alla nomina del suo nuovo Arcivescovo mgr. Caron!

Contro l'ingiuria alla dignità ed all'esercizio episcopale, Pio X seguì l'invito dell'Apostolo Paolo agli Efesini « rivestitevi della corazza della giustizia... prendete lo scudo della fede... pigliate l'elmo della salvezza, la spada dello Spirito e la parola di Dio » (Efes. 6, 11, 17). Così papa Sarto, se fu Maestro di verità, fu anche guerriero invitto di giustizia.



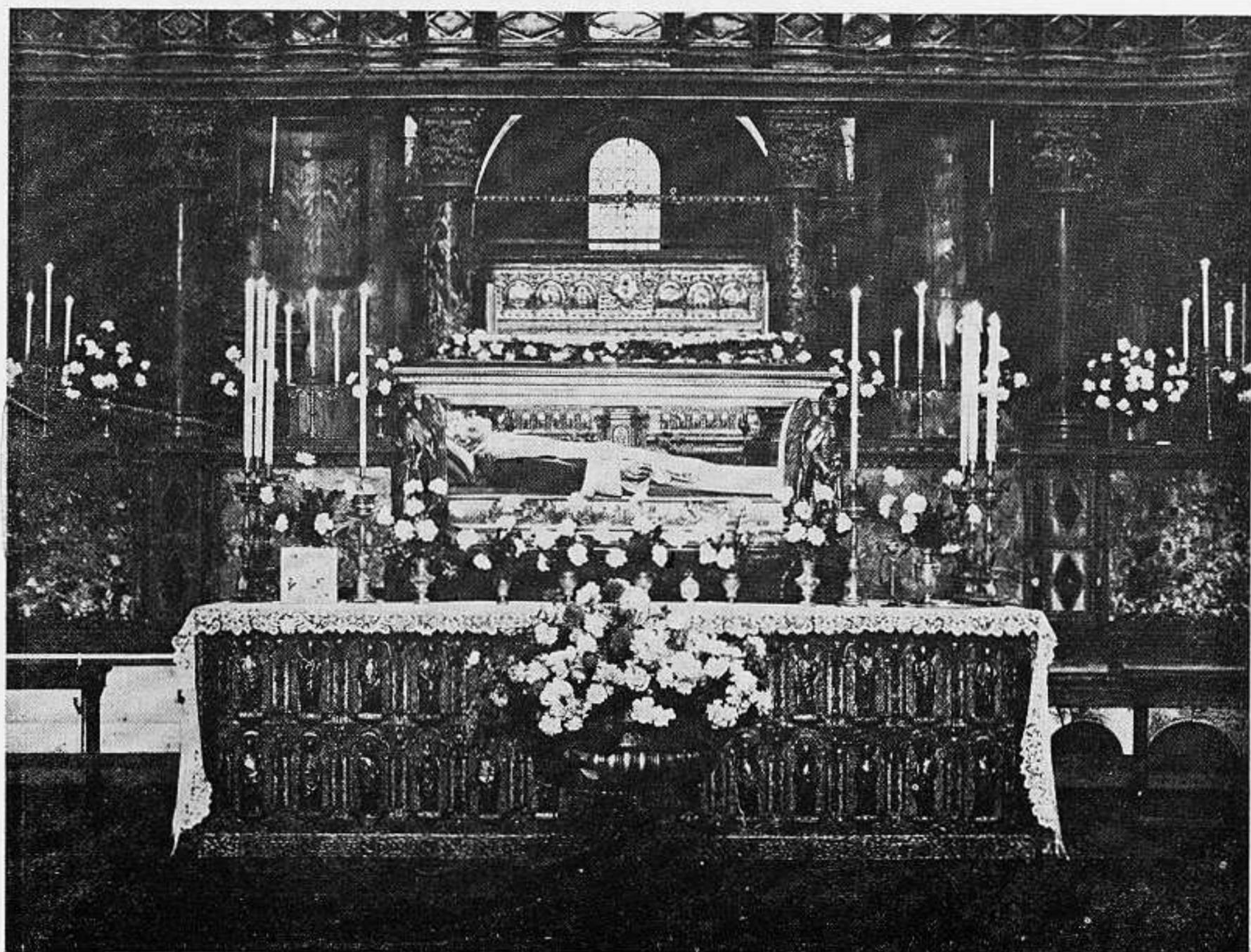
Piazza San Pietro nel momento della Glorificazione di Pio X



BUONO E GENEROSO COME SI IMMAGINANO E COME SONO I SANTI.

E' la definizione conclusiva di un santo Pontefice su un Pontefice santo e fra santi (anche se non ancora pronunciata ufficialmente la santità di Giovanni XXIII) si penetrano spiritualmente con consolante esattezza. Bontà e generosità di Pio X non sono che il proseguimento perfetto di tali virtù, che lo fecero degno della gloria eterna in cielo. Ne sia prova la valida intercessione di Lui, affinché le nostre preghiere e le nostre richieste al Signore siano più efficaci. Non pertanto leggesi nell'Apocalisse (8,4) « il fumo dell'incenso delle preghiere dei santi è acceso dinanzi a Dio ».

Concludendo, possiamo affermare che il mirino, cioè il cuore la venerazione e l'intuizione di Papa Roncalli ha colpito nel giusto segno e messo a fuoco d'amore Papa Sarto santo.



L'urna di S. Pio X nella Basilica di S. Marco.

S. PIO X

valido intercessore presso Dio

C'è un detto popolare che dice: « se el Signor no vol, gnanca i Santi no pol »: esso sta per indicare che soltanto Dio può fare miracoli e non i Santi, i quali, però possono intercederli a favore di chi li invoca con fede viva, con speranza devota, con umiltà profonda. Il miracolo, essendo « un fatto prodotto da Dio nel mondo, al di sopra del modo di agire di ogni natura creata » (dizion° ecclesist°) si è avverato anche per intercessione di San Pio X e noi in breve e modestamente vogliamo riassumere i due che servirono per la canonizzazione del Santo Pontefice, desumendoli dalla pubblicazione « Romana Canonisationis Beati Pii X - rescriptum super validitate processuum - 1953 ».

1°) **FRANCESCO BELSANI**; nato a Campobasso il 25-XI-1883, cattolico, coniugato, avvocato residente a Napoli. Era affetto da un **accesso polmonare fetido**; nella notte del 26 agosto 1951, mentre la prognosi era infausta quoad vitam e quoad valetudinem, **guarì**.

Il paziente fu oggetto di serie testimonianze, soprattutto di profondi studi, di ripetuti controlli, esami, ispezioni da parte di illustri scienziati, che, alla fine, dichiararono « **guarigione istantanea, perfetta, duratura, avvenuta nella notte tra il 26 e il 27 agosto 1951: guarigione inspiegabile con le norme della patologia e della clinica quindi si deve attribuire ad un fatto preternaturale.** »

Lo stesso Avvocato Belsani, con deposizione scritta parla della propria devozione al Cuore ss° di Gesù, invocato, per la guarigione, con la intercessione reverda di S. Pio X.

Ecco come avvenne il fatto straordinario. « Il 23 agosto 1951 fu per me la giornata più tremenda, per la febbre, per la tosse, per il singhiozzo e solo a sera inoltrata, verso le ore 22 ci fu un po' di tregua. La notte, verso le 3 o 4 le

mie sofferenze ripresero con tale intensità in uno stato di sconforto, tanto da rivolgere una fervida invocazione a Pio X.

Fu allora che vidi seduto accanto al mio letto il Beato Pio X, bianco-vestito, che battendo la mano su di me, mi disse « **domattina non ci sarà più singhiozzo** ». Da quell'istante non ebbi più nè singhiozzo, nè febbre, nè tosse, mi sentii bene, come rinato. Da quel momento, lo ricordo bene, non ebbi altro vomito, o emissione di altra sostanza purulenta...

E' mia convinzione di essere **guarito per miracolo attribuito alla intercessione del Beato Pio X** ».

2°) **GRAZIA SCORCIA**, in religione Suor Maria Luisa delle Figlie della carità, nata a Giovinazzo di Bari il 26 dicembre 1919, addetta all'ospedale « Feliciuzza » di Palermo. Era affetta da **meningo-encefalo-mielite subacuta da virus neurotropo, con prognosi molto riservata** ».

La sua **guarigione fu istantanea, perfetta, definitiva, in una parola miracolosa, non altrimenti interpretabile**.

La paziente fu sottoposta a cure incessanti; furono consultati Luminari della scienza, che seguirono con acutezza di interventi d'ogni specie, il decorso della gravissima forma; la somministrazione di streptomina associata a cylo-micina si mostrò inefficace. Lo stato della Sofferente era quanto mai gravemente estremo: polso piccolo, coscienza ottusa chiesero la notte del 14 febbraio 1953 la costante presenza di medici, di suore ed infermieri, con la superiora generale dell'Ordine.

Alle ore 4 del successivo giorno 15 fu praticata alla Agonizzante una iniezione di streptomina e dopo un breve riposo la Scorcia si trovò vestita, senza saper come, in Cappella (ore 5.30) dove ascoltò due Messe, ebbe la Comunione ed a mezzogiorno mangiò in refettorio con tutta la comunità.

Fino dall'inizio della malattia la Suora, con le consorelle iniziò una novena a Pio X, per chiederne la intercessione; la Madre Superiora pose una piccola reliquia del Beato sul capo della Inferma ed una la collocò sul tavolino da notte; la novena si ripeté per tre volte, sempre con illimitata ed accresciuta fede e speranza nell'aiuto intercedente del santo Pontefice.

« Verso il mattino del 15 febbraio — ella testimonia per iscritto — presi sonno e vidi nell'armadio di fronte al mio letto un Ostensorio con l'Ostia santa. Domandai al Signore di potermi alzare ed andare ed intesi una voce dirmi: **alzati e cammina**. Nello stesso tempo vidi ai piedi del letto una figura bianco-vestita, con il capo bendato, come vidi altre volte, nelle notti insonni.

Senza saper come, mi trovai fuor del letto, in piedi: ho barcollato un momento e mi sono seduta. Quindi mi sono trovata vestita ho camminato senza rendermi conto di ciò che facevo. Mi sono resa conto di essere in sacrestia, da dove in piena coscienza, mi recai in cappella ».

Ancora una volta l'umile fidente invocazione a Pio X generò il miracoloso intervento del Signore.

Nel giorno solenne della Canonizzazione del Figlio di Riese, Francesco Belsani e Sr. Maria Luisa Scorcia, in apposita tribuna di San Pietro, assistettero alla proclamazione di santità di Pio X per l'infalibile verbo di Papa Pio XII e ammirarono se stessi riprodotti nel grande stendardo dell'imponente corteo papale.

Dignità autorità e popolo ascoltano la commemorazione di Pio X Santo fatta dall'onor. Scalfaro.



Riese, candida nube di fanciulle di A. C.





OMAGGIO

di cuori, di anime, di intelligenze

a

PIO X SANTO

Il Bambino di Riese

Dio lo fece nascere a Riese e non proprio nella miseria, ma in una grande povertà. Non è la ricchezza la benedizione del Signore, Che ha di meglio da dare: un sangue puro, un grande cuore ed una famiglia credente. (Bazin)

Il Fanciullo

Apprese a leggere, a scrivere: imparò a rispondere alla S. Messa, a frequentare il coro: non mancava mai alla dottrina cristiana e al catechismo. (Marchesan)

Lo Studentello

Vestiva dimessamente di mezzalana, gli si vedeva spuntare, talvolta, un pane dalla saccoccia per la colazione; era carissimo a tutti, gioviale, sereno, diligentissimo: in scuola il migliore era sempre lui (co: Quirini)

Il Seminarista

Il Sarto è un vero angelo, è senza confronto il primo della scuola. Volesse il Cielo dare e moltiplicare uomini di questa fatta. (Slaverio)

Il Sacerdote

Nella terza domenica di settembre 1858, sacra alla Vergine Addolorata, Egli (Don Giuseppe Sarto) cantò la sua prima Messa solenne a Riese. In chiesa gli hanno cantato « Tu es sacerdos in aeternum »; che a nessuno sia passato per l'anima il « Tu es Petrus? (Chinellato)

Il Cappellano

Affabile, espansivo, tranquillo, gioviale, don Bepi viveva come S. Filippo Neri fra il popolo minuto, da cui era sorto e che lo idolatrava; trascorse qui nove anni, durante i quali fu prodigo della sua benedetta opera evangelica. (Giunta Municipale di Tombolo)

Il Parroco

Egli conquistò l'ammirazione e l'affetto di tutti, per il suo amore a loro, per il suo zelo di sacerdote, per la sua abnegazione, per ogni sua virtù. Con la sua partenza dalla parrocchia salzanese, i poveri furono inconsolabili, i ricchi lo rimpiansero vivamente; fu anima delicata, assai prudente, molto saggia, generosa e francamente energica. (Fernessole)

Il Canonico, Cancelliere, Vescovile, Padre spirituale del Seminario

Il vescovo trevigiano F.M. Zinelli si compiaceva sovente con se stesso d'aver trovato in un uomo solo (il Sarto) la salute, la bontà, l'intelligenza, l'operosità necessarie a svolgere contemporaneamente i tre uffici.

Canonico fu sempre ligio al suo dovere... ebbe meriti distinti per pietà e per dottrina - Cancelliere di Curia fu giurista preciso ed impeccabile, ma il « giurista » mai cancellò il « ministro » di Dio — Padre spirituale dei seminaristi fu una guida sicura e un vero direttore dello spirito e del cuore. (Dalle Fratte)

Il Vescovo

La sua grande e nobile anima vivrà nella mente e nel cuore di tutti, come un vivo esempio di Pastore modello delle anime. (G. Mc. Guigan)

Passò tra i buoni e tra i tristi, tra gli umili e i doloranti, negli ospedali, negli orfanatrofi, nei reclusori, sempre e dovunque magnifico animatore di cristiane energie; qualche volta irrorò di lagrime amare la semente che egli gettava, a piene mani, nei solchi delle anime; ma più di una volta il suo cuore

si dilatò nell'amplesso di un popolo conquistato a Dio dalla forza del suo insuperabile amore per le anime. (Dal Gal)

Il Cardinale Patriarca

Eccelleva nella carità, come nella dottrina. Era dotato di una grande forza di assimilazione, di una larga conoscenza della storia religiosa e di quella profana; aveva il gusto profondo d'artista e il senso innato dell'autorità.

Il lungo ministero sacerdotale aveva fortificate e abbellite, arricchite le sue qualità e doti. (De Carli)

Venezia aveva ritrovato nel suo patriarca Sarto, un nuovo Doge, senza armata, senza corte dogale, senza sontuose imbarcazioni, che non fosse una piccola gondola.

Egli era un uomo dotato di un complesso unico di qualità naturali e di una ricchezza acquisita con volontà; era anzitutto un uomo di Dio, ricolmo di grazia, vigilante perchè aveva sempre obbedito. (Mitchell)

Il Pontefice Romano

Pio X, nella sua umiltà, sentì il triregno gravargli la fronte ed accettò fra le lagrime, come una croce, il grande peso. (Pio XII)

Egli non aveva frequentato scuole di diplomazia, ma aveva la diplomazia dell'esperienza, possedeva la scienza dei fatti, perchè aveva scrutato il mondo da molti osservatori e dominato orizzonti, che si erano andati sempre più allargando. (R. Merry del Val)

Fra il Papa intransigente come la verità, inflessibile come la giustizia; ma era anche il Papa pieno di misericordia, che nella sua prima enciclica raccomandava ai vescovi e sacerdoti quella carità, che sola può dissipare le tenebre dell'errore e donare la luce e la pace di Dio (Acta Pii PP. X)

Papa Sarto propugnò il Soprannaturale in tutte le manifestazioni della vita sociale, con le sapienti norme da Lui emanate. (Episcopato piemontese)

E' dolce esaltare un Papa come Pio X, che fu così umile e la cui dottrina ed energia furono così intrenide, ma che ebbe sempre il cuore aperto alla carità di Cristo. (Ir. Sevin)

Pio X fu il Papa della Fede, che fino dall'infanzia dominò tutto il suo essere: fede che non discute, ma accetta con semplicità di spirito e con ardore di anime. (Ir. Ledré)

E' certo che lo spirito di povertà e di umiltà del Figlio del cursore di Riese ha, con quello dell'assiano mercante di stoffe, molti punti di contatto. L'umiltà e la semplicità di Pio X era di tal natura che non mortificavano la grandezza e la dignità del pontificato, ma anzi la esaltavano. (I. Felici)



Il Santo

Difensore della fede, araldo della verità, custode delle più sante tradizioni, Pio X rivelò un senso finissimo dei bisogni, delle aspirazioni, delle energie del suo tempo, perciò egli ha preso posto fra i più gloriosi Pontefici.

L'umile « curato di campagna », come talvolta egli si è voluto chiamare — e non a sua menomazione — di fronte agli attentati contro i diritti imprescendibili della umana libertà e dignità, contro i sacri diritti di Dio e della Chiesa, sapeva ergersi gigante in tutta la maestà della sua autorità sovrana.

Allora il suo « non possumus » faceva tremare e talvolta faceva indietreggiare i potenti della terra, rassicurando al tempo stesso, gli esitanti e galvanizzando i timidi. (Pio P.P. XII)

L'importanza del pontificato di Pio X non è da misurarsi soltanto dall'insieme delle opere compiute e dai risultati ottenuti, quanto ed ancora piuttosto nella sicura diagnosi dei tempi, delle necessità e dei compiti della Chiesa, nella scelta dei rimedi, nell'indicare le mete, nel suscitare le forze operanti e nel promuovere le iniziative di sicura efficacia ai suoi tempi e per il futuro. (A. Martini S.J.)

Un'ora di gloria passa su Noi in questo vespro luminoso; è gloria che investe da vicino il pontificato romano: gloria che irraggia per tutta intera la Chiesa: gloria che avvolge, qui dappresso, la pregata tomba di un umile Figlio del popolo: ma soprattutto è gloria di Dio, perchè in Pio X si rivela l'arcano della sapiente e benigna Provvidenza. (Pio PP. XII)

O santo Pontefice Pio X fa che in questo mondo agitato trionfi quella pace che deve essere armonia fra le nazioni accordo fraterno e sincera collabora-

Il Vescovo di Treviso
S. E. Mistrorigo fra i
fanciulli della prima Co-
munionione a Riese:



zione fra le classi sociali, amore e carità fra gli uomini, affinché, in tale guisa, quelle ansie che consumarono la tua vita apostolica, divengano, grazie alla tua intercessione, una felice realtà, a gloria di N.S. Gesù Cristo, che col Padre e con lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli. E così sia. (invocazione di Papa Pio XII)

Oh grande Pontefice Pio X, tu fosti l'istrumento del Signore per una grande misericordia accordata al secolo nostro. Veramente la Mano del Signore stette valida e robusta con Te. « Manus Domini, manus Domini tecum » proteggi la Santa Chiesa universale, che tanto ti ha amato e ti predilige in un crescendo di culto che edifica e consola. Proteggi queste tue Venezia, sulle quali si stente e splende così vivo riflesso del tuo volto paterno; abbi in particolare tutela la tua Treviso nobile e grande e questa tua piccola Riese, divenuta celebre ed onorata nel mondo intero nel tuo nome, dovunque diffuso, benedetto e santo. Così sia! (A. G. Roncalli - Papa Giovanni XXIII).



S. E. Mons. Zanini Arcivescovo Nunzio Apostolico celebra all'altare della prima Messa di S. Pio X.

mitezza e umiltà

generatrici di fortezza in Pio X

Mitis et humilis cordis stava inciso su una piccola lastra marmorea, posta a fianco della tomba di Papa Pio X, nelle grotte vaticane e subito di seguito leggevasi anche *Reique catholicae Vindex fortis*.

Nel Pontefice veneto, quindi, splendettero contemporaneamente un'umile mitezza ed una fortezza virile e non furono questi termini antitetici fra loro, perchè mai vi fu discordanza o disarmonia fra la presenza e l'esercizio di tali virtù.

Pio X viveva, nel limite delle forze umane, il divino *Imparate da Me che sono mite ed umile di cuore*, ben conscio che *l'umiltà mite di spirito conduce ad una sincera ed intima devozione alla autorità della Chiesa* (Pio X); a si fatto principio egli tenne il cuore, la intelligenza, la volontà in un fruttuoso misconosci-

mento di sè, affinchè, come molla compressa, potesse all'occorrenza scattare e scattare lontano per la vittoria su ogni evento negativo dello spirito. Non pertanto *Dio ha scelto le cose deboli* (cioè umili) *del mondo per confondere quelle forti* (Cor. I, 27).

Con la grazia della vita naturale, il Nostro ebbe in dono da Dio un sangue puro e una famiglia credente, come scrive il Bazin; quindi di proprio nulla egli ebbe; soltanto donandosi alla Chiesa e ponendosi al servizio della Chiesa si stimola e si favorisce ogni virtù, fra le quali l'umiltà e la fortezza (decreto Conciliare *Perfectae Caritatis*) e fu così per il Figlio dei Sarto, umilissimo Sacerdote, Pontefice sommo.

Umile il giovane cappellano di Tombolo, prima di annunciare ai fedeli la parola del Signore, la sottoponeva al giudizio del proprio parroco e mite ne accettava i suggerimenti; umile il Pontefice chiedeva « per carità » al proprio Segretario di Stato emendamenti e consigli per la compilazione della Esortazione al clero « *Haerent animo* », per mitigare l'ansia paterna di *una gravità libera da turbamenti, di una vita severa, di una singolare ponderatezza* (Epist. Ambr. n° 69) quali si addicono ai Ministri dell'altare.

Mite il canonico Sarto, piange e invano ricusa la elezione a vescovo, come in pianto e con visibile sofferenza fisica accetta « in croce » di salire il Calvario del pontificato.

Umile e mite il cardinale-patriarca di Venezia, che nel limite del possibile, non indossa le insegne della sua altissima dignità, usandole solo quando si reca in qualche asilo di bambini, perchè *ai putéi ghe piaxe tanto el rosso*, Egli semplifica il cerimoniale pontificio, abolisce taluni usi secolari di Corte, proibisce le acclamazioni in suo onore, e si dichiara fratello al vescovo, inginocchiato

ai suoi piedi, rialzandolo, perchè *io sono l'ultimo dei sacerdoti di Dio* (atti processo canon.)

Ben a proposito il Corriere diplomatico del 31 marzo 1934 affermava: *l'umiltà di Pio X negli onori fu la dolce prerogativa di una tanto degna vita!*

Ma, come detto, questo altissimo senso, non di poesia, ma di viva virtù cristiana, alimentava di pari passo una fortezza d'animo, di volontà di coscienza responsabile e di responsabilità cosciente e perciò sommaramente prudente, da poter raggiungere le vette della eroicità.

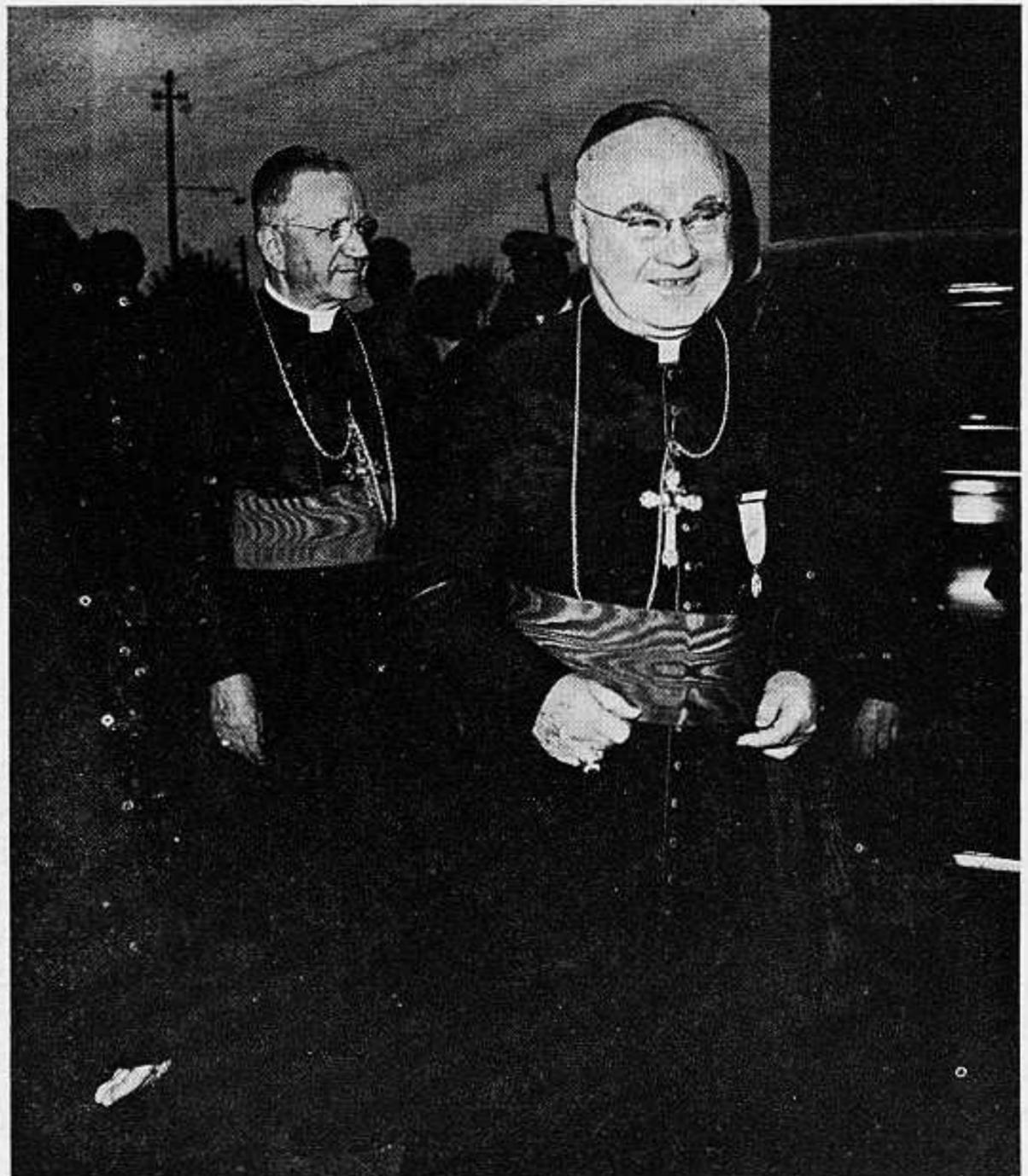
Padrone di se stesso, Pio X, pur dotato di un carattere vivacissimo, ma dominato e controllato costantemente da un senso di voluto equili-

brio (anche ciò è indice di fortezza morale) fu forte contro il male, contro l'offesa a Dio, contro ogni palese e grave ingiustizia perpetrata contro istituzioni o persone degnissime di lode e di ammirazione.

Tribolazioni e dolori, anche familiari, lo trovarono sempre imperturbabile e fiducioso ed alla madre, che vedova in giovane età e con otto creature, lamentava la durezza della vita, rispondeva: « *Xe nel sopportarla che sta el merito* ».

Vescovo, con fortezza così decideva: *L'altro giorno ho dispensato dall'ufficio di Vicario Foraneo un sig. Arciprete, che tranquillamente come il solito aveva fatto la sua sagra, permettendo che la Banda suonasse alla Messa ed ai Vesperi* (lettera al vesco-

Il Card. Spellman con il Nunzio Apostolico (poi Segretario di Stato) Cicognani si reca a visitare i luoghi natali di S. Pio X.



L'Episcopato Triveneto nel paese di Pio X.



vo di Padova, in data 10 marzo 1889).

Presule mantovano informò l'autorità cittadina del luogo che non la avrebbe ricevuta in Duomo per il Te Deum per l'onomastico del Re, se si fosse continuato nell'uso deprecabile di entrare poi nella Sinagoga per altra celebrazione, per lo stesso titolo.

Pontefice, nella riforma della musica e canto sacri aveva statuito precisi ordini, che trovarono ostacoli, opposizioni di applicazione specie nel clero. Con prontezza severa, indice di fermezza ponderata, Egli scrisse al suo Cardinale Vicario l'8 dicembre 1903: *Non adoperi indulgenza, signor Cardinale, non conceda dilazioni (nella promulgazione del Motu proprio per la musica sacra). Con il differire, le difficoltà non diminuiscono, anzi aumentano: il taglio ha da farsi e si faccia immediatamente e risolutamente.*

Ma l'energia della fermezza, che in questo caso è virtù, più si manifesterà in Pio X nella lotta anticlericale promossa dal governo francese contro la chiesa-madre di Roma, culminata nella solenne condanna papale con l'enciclica *Vehementer*; nel-

la condanna delle leggi culturali francesi con l'enciclica Gravissimo officii Munere; nella lotta e nella condanna del Modernismo con l'enciclica Pascendi dominici gregis.

Egli non piegò davanti alla prepotenza russa opprimente la Chiesa nella sua nobilissima e feconda azione, nè davanti alla Bolivia, all'Equadore, al Portogallo, che si davano massonicamente ad una lotta spiettata contro il cattolicesimo.

Questo per accennare solo a taluni casi.

Ben scrisse il compianto Card. Patriarca Urbani: « Sensibilissimo di cuore, aveva del dovere una coscienza vigilantissima, alimentata da prudenza riflessiva e coraggiosa: affrontava con serenità la responsabilità, con animo sorretto da una fede incrollabile nei disegni della provvidenza del Signore. L'amore alla giustizia lo rendeva austero, a volte severo, nell'esigere l'obbedienza, nel difendere i diritti di Dio, nell'affermare l'indipendenza della Chiesa ».

Ecco perchè si irradiò sempre su Pio X la *benedictio Domini super caput iusti* (prov. 10,6)

In udienza da Pio X

un Ministro di Prussia

un sacerdote
antitemporalista

un valoroso Garibaldino

un fondatore
di ordine Religioso

Alle ore 11 del 6 agosto 1903 gli Ambasciatori ed i Ministri arrivarono in Vaticano, in grande uniforme, accompagnati dal loro seguito di Segretari e di Attachés, per la prima udienza del nuovo Pontefice Pio X; i Capi-missione erano tutti in brillante comitiva, sedettero in semicerchio ed i loro segretari restarono in piedi, dietro loro, nella grande sala Clementina.

Arrivò il Santo Padre... si iniziò una conversazione, che procedeva lenta; il Papa aveva detto qualche parola ed essi ne furono contenti, anche per la cordialità con cui Egli li aveva accolti.

Vi fu una pausa, fra tutti ed io (mons. Merry del Val) cominciai a sentirmi un po' a disagio: pensavo fra me stesso che cosa potesse essere accaduto: se vi fosse stato qualche spiacevole incidente: quale insomma la causa di quella eccezionale riservatezza.

Ma senz'altro, finita l'udienza, il Ministro di Prussia mi si avvicinò e sciolse la lingua: « Monsignore, dissemi testualmente, diteci dunque che ha quest'Uomo che tanto conquiede? »

« Sì, ditecelo, Monsignore » mi ripeterono parecchi altri.. Nulla di eccezionale era accaduto durante l'udienza: Egli Pio X li aveva brevemente salutati e lasciati sotto l'incanto della propria personalità. A me sembrava di udire una voce che affermasse: « Ha la santità, perchè è veramente un Uomo di Dio.

(riassunto dal volume « Pio X - impressioni e ricordi » scritto dal card. Raffaele Merry del Val).

In un giorno imprecisato, Pio X invitò alla sua presenza il sac. Angelo Volpe, che, per aver scritto e diffuso un proprio lavoro « la questione romana e il clero veneto » e non volendolo ritrat-

I Vessilli dei Comuni Italiani rendono omaggio alla terra natale di S. Pio X.



tare, fu costretto dal Patriarca Trevisanato a deporre la veste talar: tuttavia egli si mantenne sempre nella antica rigidità dei costumi.

Quando Pio X vide alla sua presenza il Volpe (che per la sua pubblicazione ebbe dal Governo italiano la nomina a Rettore dell'attuale istituto veneziano « Marco Foscarini) con quella grazia che conquista gli animi, gli disse:

« Don Angelo, accomodiamo la faccenda? »

« Non desidero di meglio, Santità: la desidero da più di quaranta anni » replicò il sacerdote.

« Una ritrattazioncella! » soggiunse sorridendo Pio X.

A questa parola don Angelo Volpe si fece scuro in viso, e quasi scattando rispose: « Mi rincresce, ma non posso ritrattare niente.

Quarant'anni or sono ho detto e sono convinto anche adesso, che la Provvidenza *ha voluto* la caduta del Potere temporale »!

Il Papa lo guardò con un sorriso pieno di compatimento e buttò là una frase salvatrice: « Diciamo che la Provvidenza ha *tollerato* ».

Affermata così quella frase del *tollerato*, invece del *voluto* don Angelo Volpe rilasciava nelle mani di Pio X una solenne dichiarazione, con la quale ritrattava quanto fino allora aveva sostenuto e poteva riportare all'altare quegli irreprensibili costumi, che aveva sempre tenuto in passato.

(riassunto dal volume « Beato Pio X » del Padre G. Dal Gal)

Il 7 luglio 1908, nella biblioteca privata di Pio X, si trovarono in presenza di Lui, il benedettino Padre Amelli, Achille Fazzari, buon cristiano ed ardente garibaldino ed il di lui figlio. Il Fazzari, amico carissimo di Garibaldi e studioso apprezzato, faceva omaggio al Papa di un codice bizantino; il dono gradito assai, portò i Convenuti ad una serena conversazione, la quale toccò pure il problema della presa di Roma.

« Santo Padre — disse il Fazzari — mi permetta che a nome « degli Italiani, che ammirano le alte doti di Vostra Santità ed il « Suo grande amore per l'Italia, le esprima la preghiera e il voto « comune, che ella vorrà benedire e riconciliare l'Italia con la « Chiesa e così togliere un grave peso, che agita la coscienza di « tanti milioni di figli, devoti alla Chiesa e all'Italia ».

Rispose il Santo Padre: « Dio solo sa quanto lo desidero! Ma gli italiani devono sapere che il Papa non è solo italiano, ma di tutto il mondo cattolico e perciò deve rispettare e contentare le nazioni cattoliche! »

La conversazione continuò cordiale, e prima del congedo dal Papa, il Fazzari ribadì: « Santità, tutti gli italiani pregano per la « conciliazione della Patria con la Chiesa »; al che Pio X ribadì, dicendo: « Lasciamo fare alla Provvidenza, la quale saprà suggerire, trovare e preparare il mezzo più opportuno per risolvere il grave problema (nota di redazione: sembra una profezia dei lontani Patti Lateranensi) ma per ora vi sono troppe incognite e lei mi insegna che quante più incognite si trovano in un problema, tanto più ne è difficile la soluzione ».



La Statua di S. Pio X passa per le vie di Riese.

Ad udienza ultimata Pio X offriva ai visitatori alcuni oggetti religiosi per ricordo ed uno personale, per « l'Onorevole Fazzari ». Questi si permise di puntualizzare così: « Santità, non sono più « Deputato finchè durerà il veto. E non Le dispiaccia, Padre Santo, che chi Le ha parlato sia un Garibaldino, ferito sulla via di Roma, da gli Chassepots, che fecero meraviglie ».

Il Pontefice lo assicurò in questi termini: « Mai ho messo in dubbio che tra i Garibaldini ci fossero dei galantuomini ». (riassunto da un articolo a firma Locatelli, nel Giornale d'Italia del 4 giugno 1954.)

Nella grande sala della biblioteca privata di Pio X, la sera del 12 aprile 1912, il Santo Padre ascolta Don Orione, che Gli chiedeva una grazia.

E Pio X disse sorridente: « Sentiamo un po' che cosa è questa grandissima grazia ».

Allora Gli esposi umilmente e Lo pregai, dovendo io fare i voti religiosi perpetui, di degnarsi, nella Sua carità, di riceverli nelle Sue mani, volendo essere l'Istituto di Don Orione tutto amore e tutta cosa del Papa.

Annui subito Pio X alla istanza e chiestogli la data per compiere l'atto, Egli mi disse: « Ma anche subito ».

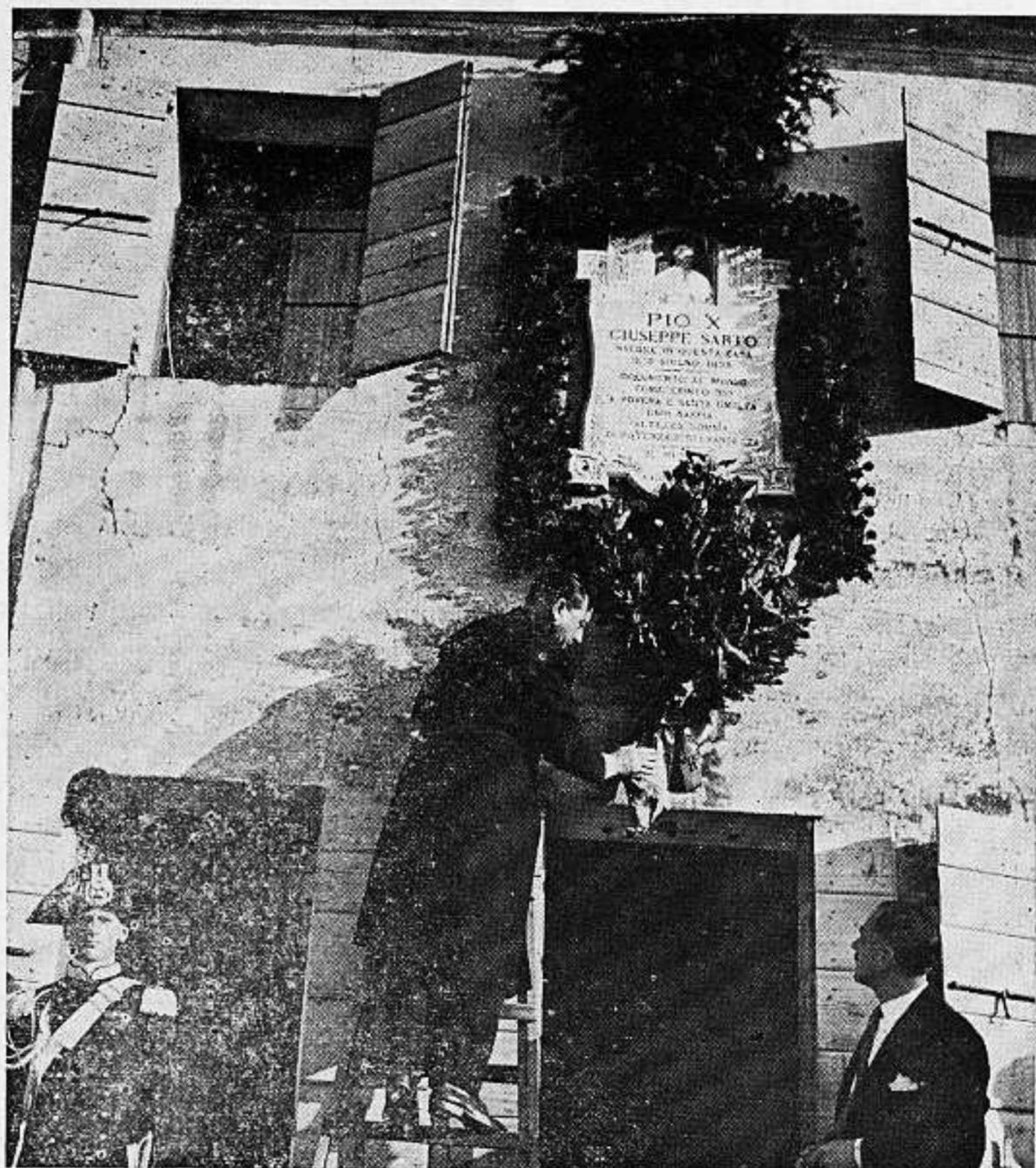
Io trassi di tasca il libretto con la formula dei santi voti, ma mi ricordai che le norme canoniche, per tale rito, chiedono la presenza di due testimoni, e ne feci cenno al S. Padre: Questi guardandomi dolcissimamente e con un sorriso celeste sulle labbra mi disse: « da testimoni faranno il mio e il tuo Angelo custode! »

Oh, felicità di Paradiso!

...mentre il Papa, dopo pronunciati i voti, stendeva la Sua mano benedicente sulla mia povera testa, io sentivo tale Benedizione Apostolica scendere, avvolgermi tutto e dentro e fuori, come se Dio discendesse su me, mentre la voce soavissima e santa di Pio X continuava ancora in una ben grande e consolantissima e amplissima Benedizione.

...quando levai il capo dalla Mano del Santo Padre, essa forse Gli rimase bagnata di qualche lacrima soave e dolcissima...

(riassunto dell'opuscolo « Questa è l'eredità che vi lascio » scritto da don Orione e pubblicato dalla Piccola Opera della Divina Provvidenza)



L'alloro del Campidoglio sulla casetta di Pio X

pio x **nei ricordi** **di un musicista** **francese**

Camille Bellaigue, autentico parigino, musicista di alto valore, cresciuto tra musicisti e letterati, profondamente innamorato dell'Italia, patria della melodia, ebbe il dono di intuire l'animo di Pio X ed ebbe il privilegio della particolare benevolenza e della aperta familiarità del Pontefice, che sovente ne desiderava la presenza.

Ciò perchè Pio X ebbe nel Bellaigue un devoto, silenzioso, fattivo elemento, un consigliere disinteressato e capace, nel « regno del pentagramma » per la restaurazione del canto liturgico intrappresa dal Pontefice a tre mesi dalla suprema elevazione.

Il Bellaigue lasciò la preziosità dei suoi ricordi, in un volume esaurito fino dal 1916, edito a Parigi dalla Nouvelle Librairie Nationale, dal titolo Pie X et Rome; un Anonimo ebbe a notare che Pio X e Roma formano un solo nome, perchè Essa era Lui, soprattutto soltanto Lui.

Su questo concetto — se pur espresso in altra forma — sta la dichiarazione di quel Diplomatico presso la S. Sede, che, presentando le condoglianze per la morte di Pio X al Card. Merry del Val, si disse intenzionato di chiedere al proprio Governo altra destinazione, poichè, chiunque potesse essere il nuovo Papa, per lui Roma senza Pio X non sarebbe stata più la capitale del mondo.

Ritorniamo sullo scritto dell'Anonimo, anzi su quei tratti di corrispondenza che indicano con semplicità, ma scultoriamente l'umanità di Papa Sarto, quale la vide, la sentì, la godette il Bellaigue.

* * *

9 maggio 1905 — Mai il papa fu più squisito di dolcezza, più rassicurante di forza; mai ho sentito il soprannaturale emanare così dal suo sguardo, dalla sua voce dalla sua intelligenza, dalla sua anima.

E' una serata tiepida, luminosa; dietro le tende di seta bianca, riguardavo i colli Albani, fasciati dalle ombre della sera; Roma era rosa e le rondini volavano basso.



Alle sei e venti sono in presenza di Pio X. « Oh, caro, carissimo Bellaigue, che piacere vederla! Come stanno tutti, la moglie, i bambini? ». Ho ringraziato il Papa della sua bontà... ma che bontà che bontà!... Mi ha colpito soprattutto la sua parola: « Non temete, il Signore, in persona, prenderà nelle mani la vostra causa ».

Tutto in lui era semplice, fino la sua parola, anche la sua parola in pubblico, abbandonata, commovente, senza fasto, senza apparato. Nelle belle domeniche dell'ottobre romano, all'inizio del suo governo vedemmo il popolo di Roma affollare uno dei grandi cortili del Vaticano, per ascoltare Pio X che spiegava il Vangelo di quella festa e per piangere il sentirlo. Sulle verità più alte, i suoi discorsi non avevano niente di trascendentale e di distante.

La sua anima era triste, hanno detto coloro che non ebbero intera conoscenza di un'anima che era, ai suoi momenti, gioiosa.

Certo il dolore, l'amarezza, l'angoscia non furono risparmiate al Pontefice! I primi giorni, può essere i primi mesi del suo regno, hanno visto gli occhi di Pio X

inondati di lagrime; non si piegò senza uno sforzo alla dura legge del suo imprigionamento ed alla costrizione, a lui più che ad ogni altro, penosa della etichetta pontificia.

Una mattina passeggiava a piedi nei giardini vaticani, in compagnia di un familiare, amato come un figlio, quando all'improvviso un fischio prolungato sibilò da lontano. Il Papa si fermò e mormorò solo « senti... forse è il treno che parte per Venezia! »

Un'altra volta gli dicemmo se sentiva la mancanza del vento del mare Adriatico e Lui: « Ormai è finita... il Papa non ha più desideri »!

Quando passava davanti a tanti miseri inginocchiati, quante lagrime cadevano sulla sua mano e quanti mani scarnite, sbiancate cercavano di trattenerlo, mentre gli occhi cercavano i suoi occhi!

Un giorno un gruppo di ragazze sordomute stette ad aspettarlo: arrivato in mezzo a loro esse seguivano con lo sguardo avido e dolorante il moto delle labbra benedicienti. « Avete capito, poverette? » e uno specie di rantolo, un borbottamento furono la sola risposta. Poi, imposte purtroppo invano le mani, si allontanò tristissimo di lasciare ancora chiuse quelle

Commemorazione della glorificazione di Pio X tenuta dal sindaco Prof. Pellizzari Carlo nella sala consiliare di Riese.



bocche e quegli orecchi, che Dio non aveva voluto riaprire!

* * *

Tragedie interiori agitavano, sconvolgevano in sua presenza qualche anima. Vedo ancora ai suoi piedi un giovane prete, scosso dai singhiozzi: supplicava, scongiurava a bassissima voce, come implorando un miracolo. Nè mai dimenticherò Pio X che stringeva a sè, con tenerezza la povera testa smarrita del prete e ripeteva a voce forte: « la fede... la fede... solo la fede... cerchi rifugio nella fede! »

* * *

Il dialetto e l'accento veneto conferivano alle parole di Pio X una musicale dolcezza: « Bondì, putei, bondì! » esclamava gioiosamente il Papa quando vedeva i fanciulli.

Un giorno ne entrò da lui, una dozzina, in compagnia non soltanto dei genitori, ma anche dalla domestica; costei, intimidita, confusa, il Sovrano Pontefice invitò a sedere non lontano da lui, in una poltrona dorata. Ricordo che quando si raccontò questo gesto particolare a Jules Lemaitre, questi ne gustò moltissimo la semplicità aggiunse che da quel giorno sognò la riabilitazione delle «serve» in Vaticano, garantendo che costoro mai erano state ricevute, per via di quella spiacevole storia di san Pietro con una di loro!

* * *

Delizioso è il quadretto di una fanciulla del paese e del sangue dello scrittore (Bellaigue); elle dopo aver ricevuto dalle mani del Papa la I^a Comunione, tornò da lui per avere un dono.

Pio X cercò a lungo, dappertutto e alla fine, in fondo al cassetto della scrivania, scoprì un grosso braccialetto d'oro, di foglia antica. Con una tenerezza paterna, egli lo serrò e fu grazioso vedere, intorno al fragile polso, il pesante gioiello chiudersi sotto la mano stessa del Pontefice: si sarebbe quasi detto del « nonno con i capelli bianchi! »

* * *

Fosse dipeso da lui, la dignità suprema non avrebbe mutato punto la sua vita ordinaria: in ogni maniera questa non si accrebbe nè di lusso, nè di comodità. Gli Ambasciatori nel risalire nelle carrozze dopo le solenni udienze pontificie, non fecero mai caso ad una carrettella trainata da un muletto, poco carica, in fondo al Cortile San Damaso: « porta la spesa per il Santo Padre! » ci disse una mattina il guidatore.

* * *

Cantata o solamente parlata, la sua voce era musicale, ricca di note gravi e saporose. Quando diceva Messa bassa, nella sua cappella privata e pronunciava lentamente le due parole Pax Vobis, il suo accento pareva far discendere nei cuori una misteriosa, divina pace; fin sotto le volte di san Pietro, quale forza e soavità quella sua voce imprimeva al modo di intonare e modulare le grandi melopee del Prefazio e del Pater!

Musica da fiera il Papa non si peritò, un giorno, di qualificare in nostra presenza, certa musica da chiesa, anzi la musica di una certa chiesa, che noi non nomineremo. La sua anima d'artista risentiva al vivo gli oltraggi che si prodigavano ed ancora non sono risparmiati all'arte da lui tanto amata.

Era Vescovo di Mantova. « Una volta sa che cosa hanno osato suonare, durante la Messa... al momento della Consacrazione? » e qui Pio X si mette a canticchiare « mira, o Norma, ai tuoi ginocchi »...

Ma si interruppe con bonarietà e... « non vada a raccontare che ha sentito il Papa a cantare un'arietta d'opera! »

* * *

Le stesse arie profane, che Pio X voleva cacciar dal Tempio, egli musicista com'era, le gustò come vedemmo con i nostri occhi. Certe domeniche d'estate, quando il sole declinava dietro il Gianicolo,

il cortile San Damaso si colmava di migliaia di pellegrini. Pio X si affacciava al balcone e la musica dei gendarmi pontifici suonava: quindi i fedeli intonavano i canti. Sorridendo, con gli occhi sognanti, Pio X stava a lungo ad ascoltare ed il sorriso del suo volto augusto formava, con la dolcezza della sera e l'armonia dei suoni, un accordo delizioso.

14 luglio 1910. Il Papa è più squisito che mai, di grazia, di amicizia, di festevolezza, di forza, di gioia...

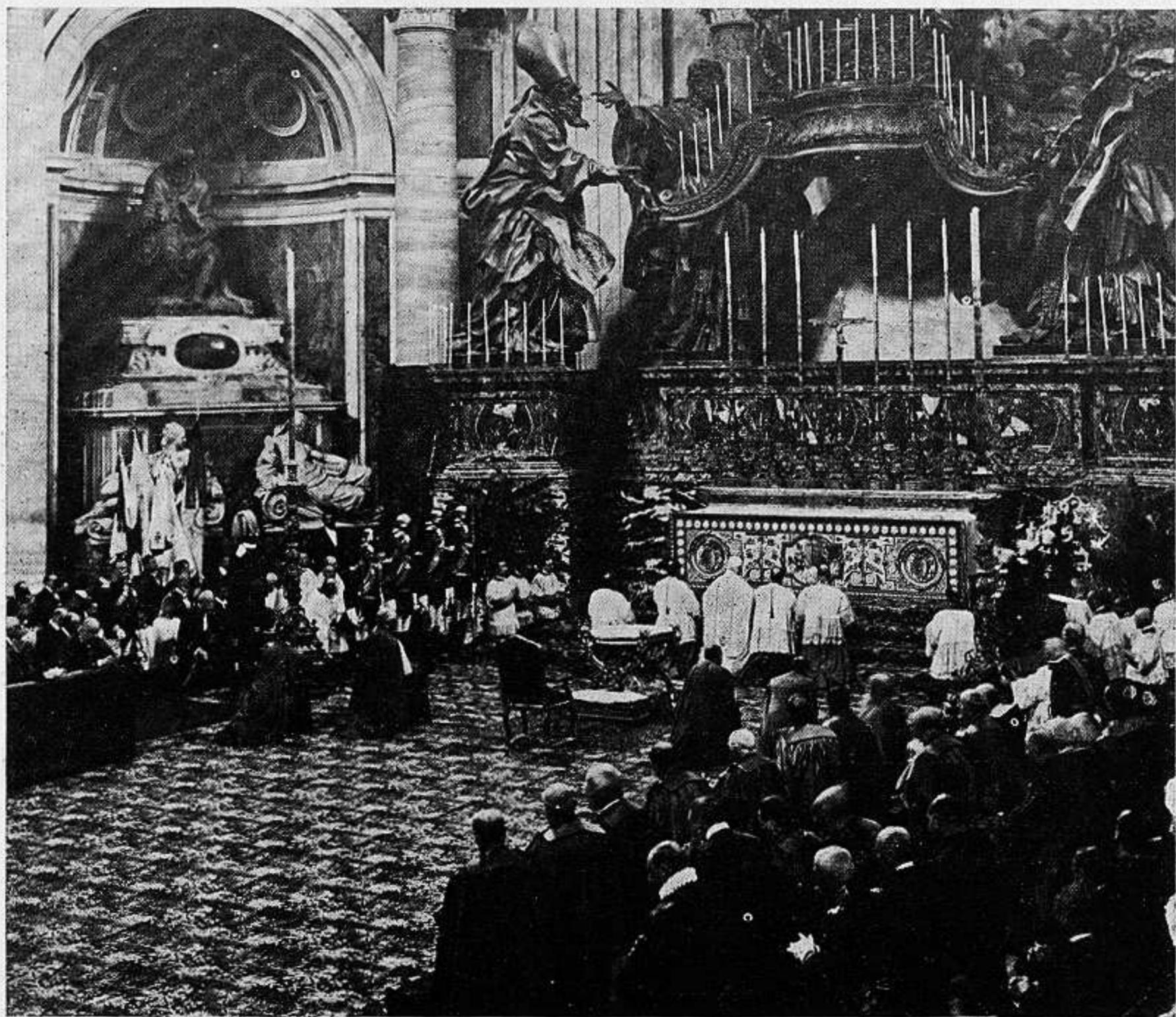
Gli ho detto che parte prendiamo alle sue prove... nominandogli la Germania, la Spagna, la Francia! Non voleva lasciarmi andar via, mi ringraziava d'esser venuto, di venire così spesso...

* * *

15 luglio 1914. Lo ho veduto a lungo, venti, trenta minuti. Lo ho sentito più che mai tenero, saggio, buono: aveva cera eccellente, i begli occhi chiari senza un velo, mani bianche, viso riposato.

Poichè stavo per inginocchiarmi: « niente, niente, Camillo!... senza complimenti, su... su » — nemmeno il tempo di ringraziarlo, ma sedersi, senz'altro.

Di quante cose e persone mi ha parlato; la morte senza Dio di Camillo Boito lo ha molto afflitto. Mi disse: « lo conobbi e lo vidi una volta a Padova e pranzai con lui; grande architetto e grande artista, ma che separava l'arte dalla fede, men-



Pio X celebra la Santa Messa del proprio Giubileo Sacerdotale.



Pellegrinaggio a Riese di giovani cc.dd. della provincia di Padova.

tre avrebbe dovuto, e si deve, congiungere. Non era anticlericale, ma incredulo! »

* * *

Le minacce di una grande guerra generale sembrano inquietarlo: mai questo cuore è stato più caldo, questo spirito più limpido, questo giudizio più sicuro.

Ha ragione lo scrittore che ha notato: « Leone XIII era la teoria e l'alta speculazione generale. Pio X è la veduta netta delle cose concrete, pratiche, presenti e la soluzione precisa e pronta data ad ogni questione posta, prima ancora che si termini di porla ».

* * *

Il Papa Pio X è morto... Parole atroci! E' morto questa mattina all'una e mezzo. Perdo una incomparabile unica tenerezza, una gioia ed una luce senza pari.

Undici anni della nostra vita sono stati ricolmi di lui, allietati, illuminati...

Tra le pietre di Roma, che abbiamo tanto amato, UNA ve ne ha e non è la meno sacra, sulla quale desideriamo di ardente desiderio inginocchiarci, un giorno. I ricordi più augusti e tenaci fanno sospirare di compiere quel pellegrinaggio...

Sulla Basilica Vaticana questa pietra ricopre ed indica, con una piccola croce di rame, incastrata sopra, la sotterranea sepoltura di un Papa...

Quasi perduta nel trionfale immenso tempio, quella piccola Croce su quella piccola pietra, è là con le sue semplici parole *PIUS PAPA DECIMUS* a indicare il luogo nascosto e profondo, nelle viscere della Chiesa mistica, scelto dall'umile Pontefice Romano, prima che Dio stesso lo prendesse per mano, lo sollevasse alla gloria, nel regno dei cieli e sopra la terra degli uomini.

Pio X nella gloria dei Santi

La preghiera di invocazione a San Pio X, che qui sotto trascriviamo, si diffuse subito per il mondo, ammirato del Santo Pontefice e fu tradotta in 35 lingue diverse, giuste per la preziosa pubblicazione della « Tipografia Pio X - Roma ».

ecco i vari idiomi:

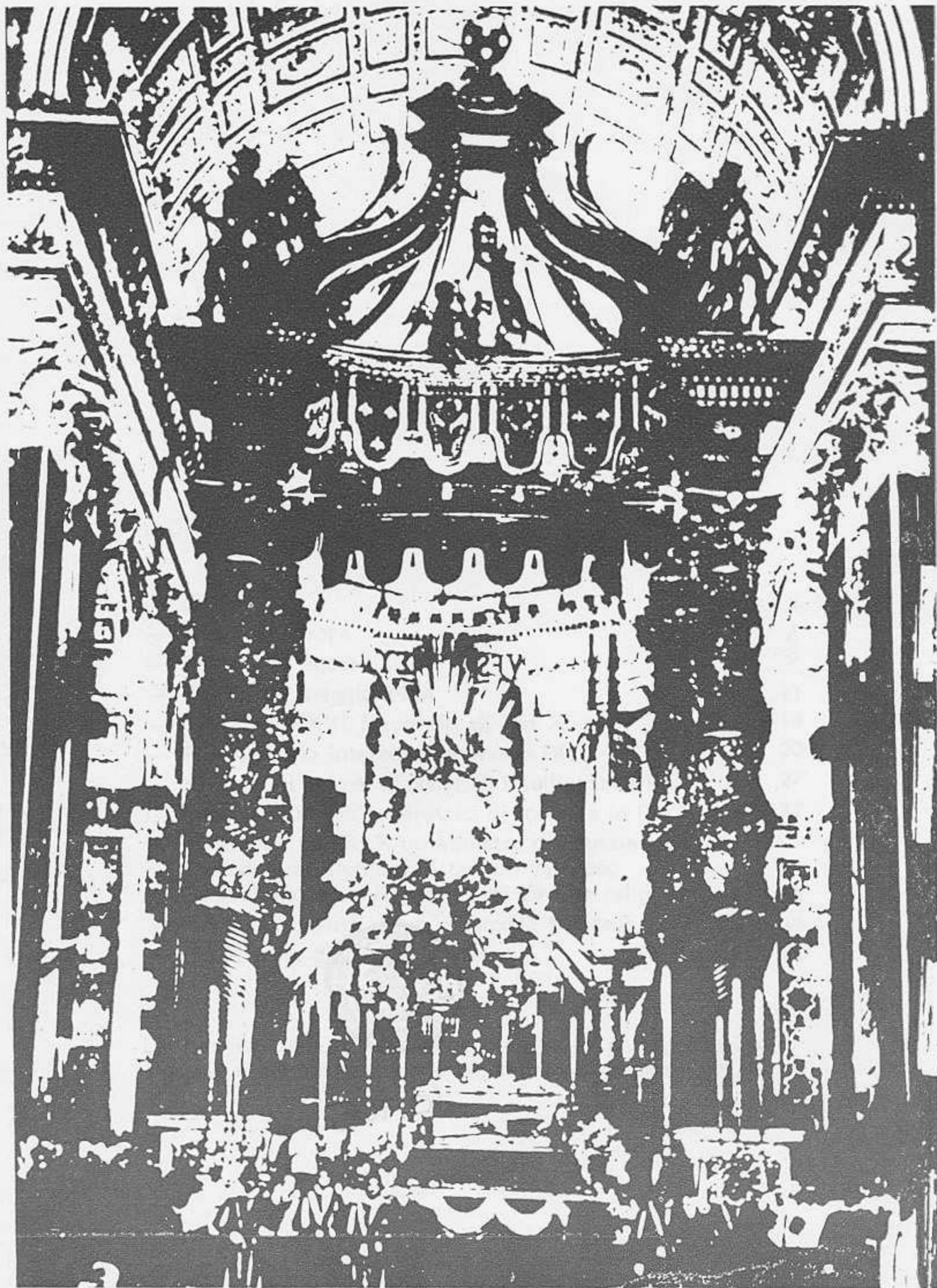
Italiano, Latino, Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo, Portoghese, Olandese, Danese, Irlandese, Norvegese, Svedese, Finnico, Russo, Polacco, Ceco, Slovacco, Lituano, Lettone, Ungherese, Sloveno, Serbo, Croato, Romeno, Bulgaro, Greco, Turco, Ucraino, Biancoruteno, Arabo, Ebraico, Siriaco, Armeno, Etiopico. Cunama.

**« O Santo Pio X, mite ed umile di cuore a somiglianza di
« Gesù che tanto bene rappresentaste in mezzo a noi, ac-
« cogliete pietoso la nostra supplica, come paternamen-
« te ascoltate in terra chiunque ricorreva a Voi. »
« Vedete quanto sono tristi i nostri giorni e come i nemi-
« ci di DIO combattono contro di Lui e i suoi figli! »
« Sorgete nella indominata fortezza del Vostro spirito e
« proteggete la Chiesa; difendete il Vostro Successore: sal-
« vate tutti noi, che (a) uniti con Voi in un solo cuore Vi
« scongiuriamo di presentare al trono di DIO le nostre
« preghiere, perchè fra tanti pericoli la Chiesa e la so-
« cietà cristiana cantino ancora una volta l'inno della li-
« berazione, della vittoria e della pace. Così sia. »**

(a) le seguenti parole sono tratte dalla preghiera a Maria Immacolata, composta dallo stesso Pontefice S. Pio X.



Riese manifestazione in onore di S. Pio X.



L'interno della Basilica di S. Pietro.



INDICE

— dedica	pag. 5
— voce del cuore	» 7
— Pio X - 20 agosto 1914	» 9
— Pio X - 29 maggio 1954	» 11
— Giovanni XXIII fotografo di Pio X	» 14
— Pio X valido intercessore presso Dio	» 23
— omaggio di anime, di cuori, di intelligenze a Pio X	» 27
— mitezza e umiltà generatrici di forza in Pio X	» 32
— in udienza da Pio X un Ministro di Prussia - un Sacerdote antitemporalista - un valoroso Garibaldino e un Fondatore di Ordine religioso	» 35
— Pio X nei ricordi di un musicista francese	» 39
— Pio X nella gloria dei santi	» 44

La rubrica della « vita parrocchiale » - « pellegrinaggi -
« grazie e suppliche » viene rimandata al prossimo N.ro